



Continua la discussione e interviene anche l'Onu

COSTITUZIONE BOLIVIANA PARTE II: PIÙ TUTELA PER I BIMBI MA L'ABORTO C'È

di **Ilaria Nava***

Ll dibattito bioetico sulla vita nascente anima la vita politica e sociale boliviana. A fine 2013 il Nuovo Codice del bambino, della bambina e dell'adolescente è stato lungamente discusso con l'obiettivo di giungere alla sua approvazione definitiva per Natale, come simbolico regalo a tutti i minori del Paese. Dopo una prima approvazione da parte della Camera, il confronto è stato rimandato a gennaio. L'obiettivo della normativa è quello di "riconoscere, sviluppare e disciplinare l'esercizio dei diritti dei bambini, della bambine e degli adolescenti, mediante l'attuazione di un sistema plurinazionale completo per bambini e adolescenti a garanzia di tali diritti, attraverso la corresponsabilità dello Stato a tutti i livelli, della famiglia e della società".

Una riforma che coinvolgerà il 46% della popolazione, perché, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, in Bolivia ci sono oltre 4,1 milioni di bambini. Le nuove previsioni vanno ad integrare quelle già presenti nel vecchio codice del '99, che riconoscevano all'infanzia il diritto alla vita, alla salute, ad avere una famiglia, alla nazionalità, all'identità, alla libertà, al rispetto, all'istruzione, e alla protezione sul luogo di lavoro. La proposta di legge prevede che i bambini siano protetti fin dal momento del concepimento e hanno diritto di avere un livello di vita adeguato, di essere protetti dallo sfruttamento del lavoro minorile, alle cure mediche e a vivere in un ambiente sano, all'acqua, a conoscere i propri genitori e ai diritti sessuali e riproduttivi. Ed è proprio quest'ultimo punto ad aver sollevato molte polemiche. Alcune associazioni a tutela della famiglia, come la Piattaforma Nazionale in Difesa della Vita e della Famiglia, hanno presentato una lettera al governo in si chiede l'eliminazione del riferimento a questi diritti per i bambini, specificando che secondo il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo,

questa definizione comprende non solo la prevenzione e il trattamento delle malattie, o le garanzie dovute durante la gravidanza o il parto, ma include anche componenti fondamentali della salute riproduttiva come la pianificazione familiare e l'aborto.

La discussione sull'aborto ha occupato l'agenda del governo nei mesi scorsi. Infatti, alcuni deputati del partito di maggioranza avevano aperto il dibattito sugli articoli del codice penale che vietano l'aborto se non in caso di violenza o pericolo di morte per la madre e comunque previa autorizzazione giudiziaria. La proposta presentata dalla deputata del partito socialista Patricia Mancilla insieme ad una Ong statunitense che si batte per i diritti riproduttivi e l'aborto in tutto il mondo, la Ipas, ha chiesto la dichiarazione d'incostituzionalità della norma sull'interruzione di gravidanza. E mentre il Consiglio dei laici boliviani al termine dell'Assemblea nazionale, in un comunicato ha esortato i cattolici e tutta la società a stare in guardia contro i progetti di legge che minacciano la dignità di ogni persona umana constatando che "la dittatura del relativismo e l'ideologia di genere" sono sempre più diffuse nel Paese, l'Onu interviene per dire la sua. A novembre, alcuni rappresentanti hanno espresso il parere positivo sul fatto che il tribunale costituzionale si esprima su questo tema. Soltanto un mese prima, il Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite aveva raccomandato di "rimuovere il requisito dell'autorizzazione giudiziaria in caso di aborto terapeutico seguito a uno stupro in modo da fornire alle donne l'aborto legale".



* *Giornalista*